

# Meeting, il miracolo dei volontari Cristiani e musulmani a braccetto

*Rimini, 35 ragazzi islamici al lavoro negli stand della kermesse*

dall'inviato  
**Massimo Pandolfi**  
 ■ RIMINI

**IN MOLTE** parti del mondo i musulmani tagliano anche la testa ai cristiani. A Rimini sta succedendo un mezzo miracolo: ci sono islamici convinti, fra l'altro in pieno digiuno per il Ramadan, che lavorano senza prendere un euro e fanno i volontari al Meeting. Mettiamola così, a costo di rischiare una 'scomunica': ci sono degli islamici che sono diventati mezzi cristiani-ciellini pur rimanendo musulmani.

«**L'INCONTRO** e il dialogo devono partire dal rispetto totale della propria identità» dicono in continuazione i capi di Cl. E forse sta accadendo

qualcosa del genere, forse è accaduto qualcosa del genere anche ieri pomeriggio, quando in un incontro che potremmo definire storico, i cristiani hanno provato a spiegare a Usamah Elabed, presidente di Al Azhar University, cosa disse veramente lo scorso gennaio Papa Benedetto XVI dopo il bagno di sangue in Egitto. Le frasi del Papa provocarono una 'guerra fredda' coi musulmani d'Egitto: ieri c'è stata la prima vera chiarificazione. Ma torniamo ai volontari islamici: sono 35 in totale, soprattutto ragazzi. Tutto è nato lo scorso anno, quando per la prima volta è stato organizzato a Il Cairo un 'Meeting dell'amicizia' in salsa musulmana. **ALLORA** gli italiani del Meeting si erano trasferiti in Egitto, stavolta è successo il contrario. «Al lavoro — spiega Samar Kassum, 25 anni, bella

ragazza — alcuni miei colleghi mi hanno proposto il Meeting come attività di volontariato e a me, che è sempre piaciuto il volontariato, non mi è sembrato vero. Sono venuta di corsa, ero solo un po' preoccupata perché dovevo fare il Ramadan lontana da casa, ma ho incontrato persone molto accoglienti e tutto è stato superato». C'è Noha, un'insegnante di inglese ad Alessandria d'Egitto, e c'è George che era già venuto al Meeting e dice: «Sono tornato perché è un'esperienza che mi fa imparare, che mi completa. Lo faccio per me stesso». **INSOMMA** ci sono uomini e donne, di religioni diverse, che s'incontrano e diventano amici. Non mancano nemmeno i buddisti: e pensate che la nuova sfida del Meeting verrà lanciata a fine 2011, quando si porterà la festa di Comunione e Liberazione in Giappone, proprio dai monaci buddisti.

## L'ABBRACCIO

**Non mancano i buddisti  
 E a fine anno la festa andrà  
 in Giappone dai monaci**



## I NUMERI

# 4.000

### LE PERSONE

Sono i volontari impegnati nell'organizzazione del Meeting: vengono da tutta Italia e da 16 diversi Paesi del mondo

# 10

### LE MOSTRE

Le esposizioni del Meeting spaziano dai 150 anni della sussidiarietà in Italia, fino all'arte al tempo di Dante Alighieri

# 115

### GLI INCONTRI

Le dieci sale della Fiera di Rimini ospitano un fitto calendario di dibattiti, cui partecipano uomini di cultura, ministri, politici e gente comune



**IMPEGNO**  
Alcuni dei 35 ragazzi di religione musulmana che stanno facendo attività di volontariato negli stand del festival di Comunione e Liberazione

## FRANCO CASALBONI, RESPONSABILE DEGLI ALLESTIMENTI L'ingegnere stakanovista di CI «Io, in trincea da 32 anni»

■ RIMINI

**NON HA** saltato neppure un Meeting: li vive in trincea, mica da visitatore. Da 32 anni è qui, gratis et amore Dei, a fare il volontario alla manifestazione riminese. Chiamiamolo lo stakanovista di Comunione e Liberazione. Nel 1980, quando il Meeting è partito, aveva 22 anni e faceva l'universitario: «Allora — racconta — anche le segretarie si domandavano, prima del via della prima puntata della nostra avventura: ma verrà qualcuno? Eravamo in apprensione». Adesso che sono passati 32 anni, questo problema non c'è più: da Rimini passano centinaia di migliaia di persone, il mondo ha cambiato faccia, ma Franco Casalboni (nella foto), 54 anni, riminese doc, è sempre lì, cioè qui, al Meeting. Volontario. Non studia più ed è diventato ingegnere, fa il libero professionista, ha messo su famiglia.

**CASALBONI** è il responsabile degli allestimenti del Meeting. In sostanza le sue vacanze le fa alla Fiera, vicino a casa sua, da 32 anni. «Premetto: non sono il solo che ha fatto tutti i Meeting da volontario. Siamo una ventina, tutti rimi-



nesi. La mia giornata comincia presto: la mattina, dopo aver sistemato le prime cose, recitiamo le lodi alle 8,45 nel magazzino: poi c'è la messa quotidiana, ma io non riesco quasi mai a partecipare perché devo organizzare il lavoro. Alle dieci mi rivesto da ingegnere e vado nel mio ufficio; torno al Meeting alle 14 e mi fermo praticamente fino a mezzanotte».

**UNO** si chiede: chi glielo fa fare? Risposta secca, sicura: «Mi ha fatto partire l'impeto tipico dei giovani che danno il proprio tempo per costruire qualcosa di bello. Adesso lo faccio con senso di gratitudine per quello che mi ha regalato la vita, cioè l'incontro con il Cristianesimo. Intendiamoci, non mi viene risparmiato nulla — gioie o dolori che sian — ma questo incontro mi fa vivere all'altezza della dignità umana. Da uomo, sì». Cos'è cambiato in 32 anni? «Tutto e niente — risponde Casalboni — Tutto perché il Meeting è ormai diventato un fenomeno mondiale. Niente perché resta l'impronta iniziale, l'ingenua baldanza tipica di chi ha incontrato qualcosa di vero nella propria vita e lo vuole comunicare».

**Massimo Pandolfi**